

UNA VOCE CHE RIMANE
L'OPERA DI GIUSEPPE SEMERARI
IN DUE RACCOLTE DI SAGGI
di **Mauro Minervini**

Il segno di un maestro appare nel gioco tra lo sguardo che ha offerto agli allievi e le domande continue che la sua opera stimola. Accade questo con Giuseppe Semerari che, a oltre dieci anni dalla scomparsa, invita a ricordare, a studiare, a capire.

Questa triplice possibilità è manifestata in due volumi pubblicati dalla casa editrice Guerini e Associati, che raccolgono, in modi diversi e tuttavia convergenti, contributi nati dal confronto con il filosofo barese: si tratta de *La malinconia di Hume* (2007), a cura di Francesco Fistetti e di Furio Semerari – pubblicazione degli atti del convegno dell'ottobre 2003, dedicato dall'ateneo barese al pensiero di Semerari – e de *La certezza incerta* (2008), dove Furio Semerari sceglie saggi pubblicati tra il 1996 e il 2007, per tracciare un profilo che, nella convergenza di temi e di influenze ricevute e donate, restituisca la ricerca semerariana.

Ho detto che questi due contributi spingono a ricordare, a studiare, a capire. Seguono, in questo, la lezione del loro ispiratore: la sua ricostruzione dei 'cammini di pensiero' e la sua lettura dei testi non si fermava alla precisione, ma 'ricorda', si spinge a riconoscersi un passato come questione posta a noi stessi, un richiamo al presente. 'Studiare' con Semerari è stato non accontentarsi delle interpretazioni consolidate, e nemmeno dei risultati raggiunti: nel segno del 'sempre di nuovo' di Husserl, insofferente delle 'cose come stanno'. 'Capire' con lui è stato confrontare ogni volta i pensieri con il mondo: per non piegarli ad un realismo piatto e, insieme, rifiutare gli sguardi dall'alto, teologie o cultura da mandarini.

Se la riscoperta di questa attitudine è la cifra comune dei due volumi, è diverso il loro modo di riconoscerla e davvero stimolante il loro incrociarsi.

Ne *La malinconia di Hume* le relazioni sul lavoro di Semerari sono intrecciate con le trascrizioni dei dibattiti da esse scaturiti, testimoniando anche una costante della pratica didattica del loro ispiratore: la ricerca di un colloquio vivo che apra lo studio al confronto di se stesso, all'aspetto di 'seme umanissimo' della filosofia.

Per lui, ascoltare e rispondere agli studenti è stato realizzare un progetto, quello di un pensiero 'concreto' – capace di con-crescere nella consapevolezza di stare in un mondo da parte di chi si esprime in comunità-, è stato un metodo di insegnamento 'maieutico'. Ma, soprattutto, è stato

un'esigenza morale, l'espressione di quel 'filosofare dal basso' postulato come democraticità radicale indispensabile al confronto delle idee.

In questo l'articolazione del volume resta fedele, offrendo la parola ad interlocutori accademici importanti - come Aldo Masullo, Carlo Sini, Francesco Fistetti, Valerio Meattini, Pier Aldo Rovatti, Mario Miegge – incrociandola con le voci di allievi come Mario Manfredi, Maria Solimini o Ferruccio De Natale (a cui si deve, in conclusione del volume, un prezioso catalogo completo dell'opera di Semerari), con contributi extra-disciplinari – come quello del giurista Mario Bretone-, ma anche con le considerazioni di ex allievi esterni al mondo universitario.

Gli interventi nei dibattiti stimolano contestualizzazioni significative dell'opera semerariana nella cultura e nella politica italiana del secondo Novecento, ma sollecitano anche il bisogno di ricordarla come critica del presente. Rispondendo agli interventi, dice Pier Aldo Rovatti a proposito dell'oggi: “c'è una privatizzazione che è davanti agli occhi non solo nell'epoca contemporanea. E allora credo che vadano premiate quelle operazioni dentro il campo filosofico che contribuiscono a trasformare una filosofia, che altrimenti avrebbe una deriva privatistica, in filosofia pubblica. E credo, è solo un esempio, che Giuseppe Semerari ed Enzo Paci siano quelli che in Italia hanno fatto questo lavoro sulla fenomenologia. La fenomenologia conserva una deriva privatistica, e forse ancora di più oggi che questi due grandi personaggi del dibattito italiano non sono più in scena”².

Le relazioni contenute nel volume ampliano l'attribuzione di merito offerta da Rovatti. Per esempio, il ricordo commosso di Aldo Masullo riconosce nella pratica diaristica di Semerari nei primi anni Sessanta il banco di prova di un progetto verso l'auto-interrogazione della pratica fenomenologica, un suo essere 'scienza rigorosa' non nell'adeguarsi ai fatti ma nel continuo cercarsi nella fondazione umana. I curatori hanno accostato non casualmente questo Il lavoro fenomenologico nei 'Diari' a La fenomenologia come scienza nuova di Carlo Sini, dove si comprende che la fondazione nell'umano cercata da Semerari per la ricerca fenomenologica non è narcisismo interiore o la superiorità di un 'mondo delle idee'. Nel riconoscere l'importanza data da Husserl al 'corpo proprio dell'io' nel costituirsi dei significati delle cose, - dice Sini -“...Semerari avanza qui una delle sue concezioni a mio avviso più originali e feconde: siamo mondo, egli dice, perché siamo schemi o figure in movimento. Siamo mondo perché il corpo vivente, il Leib, è essenzialmente un corpo che si muove, che si protende intenzionalmente nel mondo e verso il mondo”³. Anche Pier Aldo Rovatti, in Presenza della psicoanalisi in Giuseppe Semerari, riprende questo aspetto, ripercorrendo a ritroso una indicazione semerariana dei 'Diari' per cui occorrerebbe 'psicoanalizzare la fenomenologia': ossia riconoscerne gli aspetti di tecnica di rassicuramento di

fronte alle emergenze del vivere e – contemporaneamente – il radicarsi nell'incertezza costante delle vite stesse. Questa fragilità continua da non rimuovere resta un segnale contro le sicurezze facili, i dogmatismi dalle maniere forti, le certezze paternaliste postulate dai poteri.

C'è da riconoscere un versante esistenziale e politico nell'opera semerariana anche nei suoi aspetti apparentemente più tradizionali, come il lavoro storiografico in filosofia o l'elaborazione teoretica rispetto alle 'correnti' del dibattito culturale. Questi due aspetti sono sviluppati, rispettivamente, da Francesco Fistetti - in Filosofia e storia della filosofia in Giuseppe Semerari: un binomio inscindibile per un nuovo modello di storiografia – e da Valerio Meattini, in La sabbia e la roccia. Il radicalismo critico-problematico di Giuseppe Semerari .

Fistetti individua nelle ricostruzioni storiografiche di Semerari una lezione di metodo che, a partire dall'*historische Besinnung* – la meditazione storica di marca husserliana, invita a vedere l'interpretazione del passato come 'lotta per il senso' degli uomini presenti, che si interrogano sulle situazioni in cui si trovano e a partire da esse: una possibilità data senza dogmi o rivelazioni verticali. Dunque ancora una lezione etica, che Meattini riassume nell'espressione 'radicalismo critico-problematico' per descrivere la posizione di Semerari di fronte al tempo delle decostruzioni, dell'incertezza nichilistica. In questa relazione si fa riferimento esplicito all'espressione semerariana sulla 'malinconia di Hume'. Quest'immagine è richiamata dai curatori nel titolo del volume quasi come un manifesto: Semerari evoca nel pensatore scozzese antidogmatico un 'umor nero' che sia sveglia dalle 'magnifiche sorti e progressive' promesse dai dominatori, capaci di mantenersi solo nello sviluppo dei cimiteri. L'immagine di Hume 'malinconico' sta per un'umanità che destituisce le verità assolute dalle loro pretese: qui gli uomini si trovano investiti dalla fragilità delle proprie imprese e del proprio essere deboli, ma – insieme – possono revocare in dubbio le soluzioni che diventano troppo facili e ingombranti, possono costruire ancora.

La certezza incerta riprende già nel titolo questa tensione. Allude all'opera continua del cernere, del ricercare tra le cose, liberata dalla fissazione in certitudo, capace di assumere come costitutiva l'*insecuritas* umana esistenziale ed essenziale: come possibilità per le relazioni e per i cambiamenti oltre che come inquietudine.

La raccolta di interventi nel volume contiene contributi del mondo universitario italiano vicino al lavoro e alla persona di Semerari, oltre a voci già presenti nel volume del 2007 – come Aldo Masullo, Pier Aldo Rovatti, Mario Miegge. Anche se già pubblicati in occasioni precedenti, riuniti e ripubblicati, questi saggi hanno un nuovo volto dopo il convegno del 2003.

Il saggio di Aldo Masullo permette di riconoscere nella prospettiva 'critico-malinconica' una assunzione di responsabilità : ad una condizione umana legata all'incertezza della sua origine e del suo futuro "...può dare risposta solo un atteggiamento mentale, capace di distogliere l'attenzione dalla 'realtà' per rivolgerla alla 'possibilità', o, in altri termini, interessato non all' 'essere' ma al 'senso'"⁴.

Pier Aldo Rovatti ricorda come la lettura semerariana di Husserl vada oltre la 'lettera' proprio in nome dell'inesausta questione del senso che Masullo indicava. Infatti, Rovatti cita questo giudizio di Semerari su Husserl: "...In fondo, la finzione epistemica dell'Io trascendentale è il sintomo dell'esistenza di uno stato di angoscia di fronte allo svanire della sicurezza metafisica poggiante sulle certezze, da un lato, del principio teologico e, dall'altro, dell'unità sostanziale dell'io"⁵.

Non si tratta solo di una posizione teoretica: Mario Miegge, come nel convegno del 2003, ricorda la natura politica, tesa alla partecipazione, del 'filosofare dal basso', che non è condiscendenza culturale ma l'assunzione di uno sguardo capace di dubitare dei 'vestiti nuovi dell'imperatore', del feticismo per certezze troppo certe. Anche quelle legate alle parole della critica, come testimonia Alberto Altamura, parlando del 'marxismo aperto' di Semerari: l'attenzione ai fermenti della cultura nell'Est europeo degli anni Sessanta non è stata solo capacità di colloquio o insofferenza alle burocrazie di partito, quanto la ricerca di un umanesimo materialista, una prospettiva capace di tenere insieme le ragioni di ciascuno – le intenzionalità dei singoli di fronte alla consapevolezza necessaria delle forze produttive e delle dinamiche sociali.

La ricerca in questa direzione viene da lontano, come sottolinea Giuseppe Cantillo in *Insecuritas e relazione*. L'esperienza filosofica di Giuseppe Semerari: è scandita dal magistero di Pantaleo Carabellese, dall'interesse giovanile per Schelling e Spinoza (l'impegno dell'autore dell'*Etica* è acutamente ricostruito nel saggio di Paolo Cristofolini), dalla partecipazione alle stagioni della cultura italiana contrassegnate dall'esistenzialismo positivo di Abbagnano e dal relazionismo di Enzo Paci.

Resta costante, però, il fatto che per Semerari le identità personali e – insieme – reciprocamente riconoscibili si incontrano in un orizzonte comunicativo e trascendentale, secondo il linguaggio husserliano di *Ideen II*: nella sua interpretazione un orizzonte di azione pubblica, come ribadisce Franco Bianco nel suo *Contingenza e ragione*. L'unità dinamica del pensiero di Giuseppe Semerari.

Questa coerenza non esclude la curiosità intellettuale e la ricerca continua di confronti: lo testimoniano, in questo volume, l'ampia ricostruzione di Fulvio Tessitore del rapporto con lo storicismo - inevitabile pietra di

paragone nella cultura italiana -,o la rievocazione di Xavier Tilliette della lettura semerariana di Schelling. Tra i saggi raccolti sono presenti anche 'incursioni' sviluppate in nome di Semerari e sollecitate in vario modo dal confronto con il suo pensiero da parte di interlocutori 'lontani' dalla sua influenza, come Salvatore Natoli di fronte alle 'strategie di salvezza' che Semerari chiama 'tecniche di assicuramento', oppure Antonio Negri, che riprende nodi storiografici e teoretici importanti, legati insieme secondo lo stile semerariano, nel suo Potenza e Ontologia tra Heidegger e Spinoza.

L'impegno come carattere della ricerca, ribadito da testimonianze commosse come quella di Fulvio Papi e nel Semerari vivante di Raffaele Giampietro, trova una lettura della sua direzione nelle parole di Carlo Tatasciore, che individua nel giovane interprete di Schelling del 1952 l'autore che vede, anni dopo, il carattere temporale nel nesso tra necessità e libertà, "...intendendo cioè per necessità l'insieme delle possibilità accadute quale passato condizionante del presente e per libertà la decisione originale in rapporto con le possibilità accadute e in vista di un altro insieme di possibilità ancora da accadere"⁶.

Questa consapevolezza esistenziale viene confermata quasi ironicamente dalla scelta degli inediti che concludono il volume: la trascrizione di un confronto di Semerari con J.P. Sartre presso l'Istituto Gramsci di Roma nel dicembre 1961, seguito dalle pagine di diario che lo commentano. Si vedono, qui, l'assenza di timori reverenziali o timidezze istituzionali verso il P.C.I. di allora, ma, soprattutto, l'umanità di questo pensare, tra scelta di campo e impossibilità ad adeguarsi.

Per una scelta personalissima di chi scrive appare evocativa di questa lezione l'immagine scelta da Ferruccio De Natale, quella dei Leitfaden, dei fili che si intrecciano e – diversi – danno un insieme. La consuetudine quotidiana di De Natale con il prof. Semerari gli ha permesso di vedere – meglio di altri – come nell'insegnante, nel pensatore, nel politico Semerari ci sia una convinzione che ci è lasciata come compito: "...E' a partire dai legami tra uomo/altro uomo/mondo che va ricostruito il senso di ogni evento o situazione o teoria o oggettività: dietro ogni oggettività, materiale come logico-ideale, che pretenda di imporsi come alcunché dotato di un significato autonomo e indipendente dall'uomo, è sempre possibile risalire alle operazioni umane che quello stesso significato hanno costituito"⁷.

¹ F. FISTETTI e F. SEMERARI (a c. di), *La malinconia di Hume. Sul pensiero di Giuseppe Semerari*, Guerini e Associati, Milano 2007, p. 124.

² C. SINI, *La fenomenologia come scienza nuova*, in *La malinconia di Hume*, cit., p. 39.

³ A. MASULLO, *Insecuritas e responsabilità. Giuseppe Semerari e il paradosso della filosofia*, in F. SEMERARI (a c. di), *La certezza incerta. Scritti su Giuseppe Semerari con due inediti dell'autore*, Guerini e Associati, Milano, 2008, p. 25.

⁴ G. SEMERARI (a cura di), *La cosa stessa. Seminari fenomenologici*, Dedalo, Bari 1995, p. 286.

⁵ C. TATASCIORE, *Giuseppe Semerari: alcune tracce del suo cammino di pensiero*, in *La certezza incerta*, cit., p. 123.

⁶ F. DE NATALE, *Filosofia come Lebensberuf. Brevi considerazioni sull'opera e sul pensiero di Giuseppe Semerari*, in *La certezza incerta*, cit., pp. 97-98.